

Oggi a Firenze l'amichevole in preparazione della partita di Coppa Europa con la Polonia (TV e radio, ore 14.55)

CONTRO LA NORVEGIA NUOVA NAZIONALE-QUIZ

COSÌ IN CAMPO

Gli esperimenti del « dottor Fuffo »

Una squadra per la politica del risultato

Improvvisabile più che mai, disinvolto, divertente in fondo, non fosse che il match con la Polonia si avvicina (19 aprile) e a nessuno è dato ancora di capire con quale tipo di squadra il « nostro » intenda affrontarlo. Bernardini ha dunque presentato la sua ennesima bozza di Nazionale. Che sia peggiore o migliore delle altre non si può dire prima di averla vista in opera, o comunque la speranza è che sia finalmente quella buona, quella su cui lavorare in modo serio, secondo concetti stabili.

Di fronte agli azzurri stavolta, per una di quelle « amichevoli » a sensazione che, di tanto in tanto, il C.U. propone, la nazionale norvegese. L'etichetta dunque è di tutto prestigio, ma non deve trarre in inganno: gli scandinavi sono infatti solo adesso da un lungo letargo invernale, diciamo dalla fine di ottobre quando buscarono dagli jugoslavi a Belgrado, e da allora, hanno toccato palla solo ieri l'altro a Coverciano. La loro attuale condizione di forma, la concentrazione e il resto sono quindi immaginabili. Sono giocatori biondi alti, morfologicamente fatti per correre e saltare, in tutto simili ai polacchi, proprio come Bernardini li voleva, ma che possano costituire un valido test è al momento soltanto augurabile.

Il nostro « commissario » comunque ne è certo, e presenta, si diceva, arzilla e fiducioso la sua nuova « rosa ». Una selezione ristretta, e perché la stampa non debba perdere tempo e spazio in supposizioni e congetture, anticipa le formazioni, dettagliate nei due tempi. Lui non lo dice (ed è quindi solo un'impressione, mancando uno studio attendibile delle sue abitudini, non avendo anzi il « dottore » abitudini), ma è quella che scenderà in campo nel primo tempo la più consona ai suoi disegni, la più ricca alle sue speranze. Quella con Bini e Facchetti coppia centrale d'area, con Cordova, Antognoni e Capello a centro campo, Bettega di rifinitura, Graziani e Chinaglia punte pure. Effettivamente non pare, sulla carta, un'assortita. Poco coraggiosa forse, visto

che certi velleitari propositi di totale ringiovanimento in gran parte rientrati, ma sufficientemente garantite di equilibrio, di buona organizzazione, di calcio, sulla carta ripetiamo, quanto meno dignitoso. In fondo, è solo questione di chiarezza: se l'obiettivo fosse rimasto quello, che dopo Stoccarda tutti avevano invocato e che sarebbe sicuramente la soluzione più saggia anche se meno comoda, dei mondiali '78, i Facchetti, i Capello e lo stesso Cordova non avrebbero avuto plausibili giustificazioni: visto, invece, che si è tornati a volere il risultato subito, che si vuol battere la Polonia e magari poi l'Olanda, che si è insomma tornati a pensare, di volta in volta, all'oggi, e per i domattini si vede allora una scelta di giocatori ben dosata, coibizione dell'esperienza e del mestiere con la freschezza e il brio della gioventù sicuramente non guasta.

Può, semmai, qua e là, per tornare alla Nazionale che scenderà in campo oggi coi norvegesi, suscitare perplessità qualche nome, non si potranno al caso condividere alcune esclusioni, ma in materia di tattica, di ben dosata coibizione dell'esperienza e del mestiere con la freschezza e il brio della gioventù sicuramente non guasta.

Può, semmai, qua e là, per tornare alla Nazionale che scenderà in campo oggi coi norvegesi, suscitare perplessità qualche nome, non si potranno al caso condividere alcune esclusioni, ma in materia di tattica, di ben dosata coibizione dell'esperienza e del mestiere con la freschezza e il brio della gioventù sicuramente non guasta.

do stabile e può clamorosamente « saltare ». Se sulla carta avrà voluto o saputo cantare e portare ad un tempo la croce, contro la Norvegia, e « questa » Norvegia, per di più, ai primissimi approcci stagionali, i gregari possono magari non servire, ma in altre occasioni sicuramente sì. E, comunque, Capello, che già nella Juve gioca preferibilmente arretrato, più arretrato, questo momento? Non diamo quindi torto al « dottore » e facciamo punto qui. Augurandogli che pure la Norvegia non manchi, domani, di dargli ragione.

Bruno Panzera



Azzurri a Coverciano: da sinistra CHINAGLIA, CORDOVA, FACCHETTI e BELLUGI

- | | |
|-------------|-------------|
| ITALIA | NORVEGIA |
| ZOFF ① | JOHANNESSEN |
| GENTILE ② | HANSEN |
| ROCCA ③ | GOA |
| CORDOVA ④ | BIRKELUND |
| FACCHETTI ⑤ | GRONDALEN |
| BINI ⑥ | JOHANSEN |
| GRAZIANI ⑦ | HAMMER |
| ANTOGNONI ⑧ | HOYLAND |
| CHINAGLIA ⑨ | FUGLESETH |
| CAPELLO ⑩ | LUND |
| BETTEGA ⑪ | HESTAD |

ARBITRO: Ciacci di Firenze
A DISPOSIZIONE: Castellini (12), Bellugi (13), Martini (14), Re Cecconi (15), Savoldi (16) per l'Italia; Antonsen (12), Josefsen (13), Brakstad (14), Olsen (15), Skuseth (16) per la Norvegia

TV E RADIO: telecronaca diretta, dalle 14.55, sul programma nazionale e radiocronaca diretta alla stessa ora.

I « SEDICI » DI BERNARDINI

● **ANTOGNONI GIANCARLO** (Fiorentina) — Nato a Marsciano, in provincia di Perugia, il 14-54. E' uno dei più dotati talenti del nostro calcio. Non a caso ha preso la funzione di Rivera. Gioca a tutto campo, ha una buona visione di gioco, un tiro molto forte. Il suo rendimento è ancora abbastanza discontinuo.

● **BELLUGI MAURO** (Bologna) — Nato a Buonconvento (Siena), il 7-25. « Stopper » di ruolo, s'adatta anche a fare il terzino. Comincia a sentire aria di « nazionale » con Valcarlos. Bernardini ha voluto riportarlo nell'ambiente azzurro malgrado stia attraversando un periodo di forma scadente.

● **BETTEGA ROBERTO** (Juventus) — Nato a Torino il 27-12-50. Ala sinistra veloce e pericolosissima anche per il suo notevole stacco di testa. In questi ultimi tempi sta dimostrando di saper giocare anche di recordo, se le circostanze lo richiedono.

● **BINI GRAZIANO** (Inter) — Nato a San Daniele Po (Cremona), il 7-1-55. Ha esordito da terzino, ma adesso gioca prevalentemente da « libero ». Cresciuto all'ombra di Facchetti, fa il suo esordio in nazionale insieme, appunto, all'intramontabile Giacinto « Fuffo » e l'altro « stopper ». Ma la coppia non appare bene assortita: piuttosto stitici, sono lenti nei recuperi.

● **CAPELLO FABIO** (Juventus) — Nato a Pinerolo (Torino), il 18-6-46. Interno di recordo, piuttosto lento, ma preciso nei lunghi rilanci, dotato di buon tiro. Potrebbe trovarsi a disagio a fianco di Cordova.

● **CASTELLINI LUCIANO** (Torino) — Nato a Milano il 12-12-45. E' l'erede di Albertosi, e forse lo sarà di Zoff. Deve solo guardarsi dalla concorrenza di Conti, della Roma di Pulici, della Lazio, gli altri due portieri sui quali Bernardini ha messo gli occhi. Castellini, tuttavia, ha una maggiore anzianità nel cian azzurro, è più esperto, fors'anche più regolare.

● **CHINAGLIA GIORGIO** (Lazio) — Nato a Carrara il 24-1-47. Il centravanti che ha fatto maggiormente discutere gli ambienti calcistici italiani. Dotato di un fisico poderoso, di un tiro formidabile, non sempre il suo gioco è di eccellente fattura. Ma quando si scatena a rete è travolgente. Dopo la brutta avventura di Monaco, Bernardini gli offre la possibilità di rifarsi.

● **CORDOVA FRANCO** (Roma) — Nato a Forlì il 21-4-44. S'è messo, in trent'anni, il suo esordio nella nazionale maggiore. Internamente è un attaccante pallone, talvolta abusa della sua bravura con qualche finta o qualche dribbling in poi. Ispiratore di gioco sempre brillante, è in forma strepitosa.

● **FACCHETTI GIACINTO** (Inter) — Nato a Treviglio (Bergamo), il 18-7-49. Ha resistito a tutti i naufragi del calcio italiano. Nell'Inter ha cambiato ruolo: ruolo: gioca adesso da « stopper », ma ha fatto anche il « libero ». I risultati per la verità, non sono stati gran che apprezzati, e l'uffa resta sempre un difensore poderoso e di larga esperienza.

● **GENTILE CLAUDIO** (Juventus) — Nato a Tripoli il 27-4-53. Qual è il suo ruolo? E' veramente difficile dirlo. E' un giocatore alipico. Quando gioca in difesa sembra un attaccante sotto mentile spoglia; quando diventa attaccante non ne ha il passo. E' un centrocampista? Forse, ma dimenticando il marcatore. Ma è l'ultima volta che ha fatto il terzino. Bernardini spera che lo diventi anche per la nazionale.

● **GRAZIANI FRANCESCO** (Torino) — Nato a Subiaco (Roma), il 16-12-52. Centravanti di ruolo, gioca tuttavia alala, e suo discepolo, a parer di molti. Ma evidentemente anche Bernardini si accende di lui. Ha fatto il terzino, talvolta abusa della sua bravura con qualche finta o qualche dribbling in poi. Ispiratore di gioco sempre brillante, è in forma strepitosa.

● **MARTINI LUIGI** (Lazio) — Nato a Capannori (Lucca), il 15-4-49. Comincia da mediano, poi Maestrelli ne inlucò le caratteristiche congeniali per un gioco moderno: la retrocessione a terzino col compito di uomo di spinta. E Martini, sulle prime anche discusso, è finito in nazionale. Di buon temperamento costituisce spesso un punto di riferimento per i centrocampisti e non di rado della il passaggio agli uomini di punta.

● **RE CECCONI LUCIANO** (Lazio) — Nato a Nerviano (Milano), il 1-12-42. Costituisce con Martini la « coppia di polmoni » della Lazio. E' instancabile riciclatore di gioco ed agisce di solito sulla fascia destra del campo. La « diagonale » Re Cecconi-Martini è stata uno dei segreti del successo della Lazio campione d'Italia. Potrebbe diventare per la nazionale. Il suo dinamismo, e quello del compagno, assicurano una costante continuità di gioco.

● **FRANCESCO ROCCA** (Roma) — Nato a S. Vito Romano (Roma), il 2-8-54. Una autentica forza della natura, un fisico robustissimo, un temperamento eccezionale, una velocità impressionante. E' un terzino che difficilmente si estranea dal gioco. Anzi, molto spesso è lui a proporre le manovre con le sue scorribande. Non a caso è finito in nazionale dopo poche apparizioni nella massima divisione nazionale.

● **SAVOLDI GIUSEPPE** (Bologna) — Nato a Gorlago (Bergamo), il 21-1-47. E' il capocannoniere del campionato. Centravanti abilissimo e rapidissimo nella conclusione a rete, forte nel gioco di testa. Gli si rimprovera una scarsa partecipazione al gioco collettivo. E' al suo esordio in maglia azzurra.

● **ZOFF DINO** (Juventus) — Nato a Mariano del Friuli (Gorizia), il 28-2-42. Da anni ormai sulla scena calcistica, resta ancora indubbiamente il nostro miglior portiere. Di temperamento mite, diventa tuttavia coraggiosissimo nelle circostanze di gioco più affannose. Non di rado ribatte il pallone di piede, e sembra una sventatezza: è una mossa, invece, a lungo, e da tempo studiata e sperimentata. Così come la finta all'attaccante per rubargli il tempo: un numero eccezionale.

La... girandola di Bernardini non pare ancora finita

«Solo uno (Antognoni) è sicuro gli altri si guadagnino il posto»

«Bini? Potrei anche provare Scirea o Bellugi — Graziani e Bettega dovranno farsi i cross a vicenda — Tre punte effettive — Tra i norvegesi solo uno di una certa classe: Lund»

Dalla nostra redazione FIRENZE, 18

Bernardini non demorde. Il C.U. anche oggi, a conclusione di una partitella fatta disputare ai sedici convocati per l'amichevole, di domani, contro la nazionale norvegese, ha risposto con calma e con fermezza, alle numerose domande che gli sono state poste dai giornalisti. Ad un certo momento, per un certo momento, ha rimandato tutti a giovedì sera. E' stato quando un collega gli ha chiesto ragione del suo continuo cambiamento di opinione sui giocatori convocati, e subito dopo giubilanti. «Una risposta — ha risposto — la darò giovedì prossimo al Creolo della Stampa di Torino nell'intervento con i giornalisti. In quella occasione saprete chi e Bernardini e quali sono i motivi che mi hanno indotto a risonare tanti giocatori. Certo che non commosso degli errori e sono pronto a riconoscerlo ma è proprio sbagliato che si dica: «Bernardini prima di recarsi a Torino, assisterà alla partita che la Nazionale juniores, sosterrà a Bergamo contro il Portogallo, gara valida per la qualificazione per il torneo UEFA. Poi si è seduto ed ha atteso che tutti i giornalisti fossero presenti accendendo il diafano che poi è stato, in pratica, un interrogatorio di quarto grado. Perché il 19 aprile preferirebbe giocare in partita con la Polonia allo stadio di S. Siro?»

«Io non ho mai detto che sarebbe questo giocare a Milano. Ho solo detto che per una partita così importante occorre uno stadio in grado di ospitare 80 mila persone. Ma si potrebbe giocare anche a Roma o Napoli. Solo che bisogna pensare anche al

In una prova in vista dei « mondiali »

«Italia I» (bob a 4) sfiora il record

CERVINIA, 18

L'equipaggio «Italia I» (Alessandro Bazzani-Perrugotti) è stato il più veloce stamane, nella seconda giornata di allenamenti ufficiali per i campionati mondiali di bob «a quattro», segnando il tempo di 1'09"75, a 400 metri dal record assoluto della pista detenuto da Zimmerer (tedesco) del '73.

Non è stato possibile, oggi, un allenamento in programma, a causa di alcuni danneggiamenti riportati non dalla pista, ma dalla zona in cui venivano caricati i bob al termine di ogni prova.

Il secondo miglior tempo della prima serie lo ha ottenuto «Svizzera I» (Schaefer) in 1'10"01; seguito da «Austria I» (Gruber) in 1'10"25, «Italia III» (Soravia-Melotto-Porzia-Canelli) in 1'10"35 che ha preceduto di un solo centesimo di secondo «Austria II» (Stenli), quindi «Italia II» (D'Andrea-Fiori-Bononi) in 1'10"48, «Austria III» (Dellekarth) in 1'10"89, «Francia II» (Cristaldi) in 1'11"07, «Francia I» (Roy) in 1'11"17, «Canada I» (Nelson) in 1'11"29.

Nella seconda serie — incompiuta — di discese il tempo migliore è stato ottenuto da «Germania I» (Zimmerer) in 1'10" e 17, davanti ad «Austria I» (Gruber) di tre soli centesimi, «Francia II» (Dellekarth) di otto centesimi, e «Austria II» (Stenli) di ventisette centesimi. Tra i più forti non hanno potuto scendere in pista gli azzurri, gli svizzeri ed i francesi.

do stabile e può clamorosamente « saltare ». Se sulla carta avrà voluto o saputo cantare e portare ad un tempo la croce, contro la Norvegia, e « questa » Norvegia, per di più, ai primissimi approcci stagionali, i gregari possono magari non servire, ma in altre occasioni sicuramente sì. E, comunque, Capello, che già nella Juve gioca preferibilmente arretrato, più arretrato, questo momento? Non diamo quindi torto al « dottore » e facciamo punto qui. Augurandogli che pure la Norvegia non manchi, domani, di dargli ragione.

Bruno Panzera

Accusato di aver perso il controllo della squadra (Lenzini gli ha rinnovato la fiducia)

Lazio in subbuglio per la levata di scudi di ex dirigenti che contestano Maestrelli

Non c'è pace per la Lazio? Sereza tra giocatori, tra giocatori e tifosi. Re Cecconi che denuncia «Siamo tutti primum donne», con Chinaglia che gli fa eco: «Chi non se la sente di scendere in campo per vincere, rifiuti la maglia». L'intento dei due biancoazzurri era quello di far dell'autocritica l'arma necessaria per scuotere la squadra, dopo le deludenti prove con l'Ascoli e il Vicenza. Sull'onda di questa autocritica è venuta la vittoria di domenica scorsa sulla Samp, ottenuta in virtù di un ottimo gioco e di una grossa prestazione di Chinaglia (due gol) che gli ha fruttato il «pep-chage» in nazionale.

Il successo sui genovesi, che ha ribadito come la Lazio resti tuttora l'unica antipodista della Juve, ha però un po' serenizzato l'ambiente. Ma ieri, un quotidiano del mattino e uno della sera sono usciti con questi titoli: «Vorrebbero vincere invece di Maestrelli», «Maestrelli si è rifiutato di dirigere l'allenamento». Ovvio che le acque del mare biancoazzurro siano tornate di nuovo agitate. Nell'articolo del quotidiano del mattino si sostiene che ex dirigenti (il che farebbe presumere che con quell'ex si intendeva Lenzini, il tecnico che conosce come la palma le sue tasche, ma non fornisce una cosa inedita quando parla del rifiuto di Maestrelli ad allenare la squadra). Il tecnico è rimasto in panchina perché accusava a un tallo nite, per cui il compito di seguire i giocatori durante l'allenamento è toccato a Lovati ed Eufemi.

Comunque sulla vicenda sono intervenuti sia Maestrelli che il presidente Lenzini, soprattutto ha dichiarato dopo l'allenamento: «Mi hanno rotto le scatole. Queste chiacchiere vanno in giro da tempo. A Torino i tifosi contestano Fabbi, a Roma sono degli ex dirigenti a contestarmi. Eppure mi sembra di aver fatto molto per la Lazio. L'ho riportata in A, abbiamo conquistato un secondo posto e centrato l'obiettivo dello scudetto. Questi signori, se hanno coraggio devono uscire allo scoperto». In serata Lenzini ha rinnovato la sua fiducia inondando al tecnico. «Sono voci — ha detto Lenzini — che vengono fuori dopo ogni vittoria della Lazio. Sono d'accordo con Maestrelli che abbiamo bisogno di serenità, soprattutto se si deve produrre lo sforzo decisivo per difendere e magari rivincere lo scudetto».

L'assemblea dei soci azionisti, terrà lunedì prossimo. Sarà l'occasione buona per capire le intenzioni del presidente Lenzini: continuare con l'attuale patto o varare un forte C.D. Soltanto una conduzione democratica potrà spuntare le «armi» di coloro che si accaniscono nel «torbido» hanno fatto il loro credo.

Giuliano Antognoli

La... girandola di Bernardini non pare ancora finita

«Solo uno (Antognoni) è sicuro gli altri si guadagnino il posto»

«Bini? Potrei anche provare Scirea o Bellugi — Graziani e Bettega dovranno farsi i cross a vicenda — Tre punte effettive — Tra i norvegesi solo uno di una certa classe: Lund»

Dalla nostra redazione FIRENZE, 18

Bernardini non demorde. Il C.U. anche oggi, a conclusione di una partitella fatta disputare ai sedici convocati per l'amichevole, di domani, contro la nazionale norvegese, ha risposto con calma e con fermezza, alle numerose domande che gli sono state poste dai giornalisti. Ad un certo momento, per un certo momento, ha rimandato tutti a giovedì sera. E' stato quando un collega gli ha chiesto ragione del suo continuo cambiamento di opinione sui giocatori convocati, e subito dopo giubilanti. «Una risposta — ha risposto — la darò giovedì prossimo al Creolo della Stampa di Torino nell'intervento con i giornalisti. In quella occasione saprete chi e Bernardini e quali sono i motivi che mi hanno indotto a risonare tanti giocatori. Certo che non commosso degli errori e sono pronto a riconoscerlo ma è proprio sbagliato che si dica: «Bernardini prima di recarsi a Torino, assisterà alla partita che la Nazionale juniores, sosterrà a Bergamo contro il Portogallo, gara valida per la qualificazione per il torneo UEFA. Poi si è seduto ed ha atteso che tutti i giornalisti fossero presenti accendendo il diafano che poi è stato, in pratica, un interrogatorio di quarto grado. Perché il 19 aprile preferirebbe giocare in partita con la Polonia allo stadio di S. Siro?»

«Io non ho mai detto che sarebbe questo giocare a Milano. Ho solo detto che per una partita così importante occorre uno stadio in grado di ospitare 80 mila persone. Ma si potrebbe giocare anche a Roma o Napoli. Solo che bisogna pensare anche al

Accusato di aver perso il controllo della squadra (Lenzini gli ha rinnovato la fiducia)

Lazio in subbuglio per la levata di scudi di ex dirigenti che contestano Maestrelli

Non c'è pace per la Lazio? Sereza tra giocatori, tra giocatori e tifosi. Re Cecconi che denuncia «Siamo tutti primum donne», con Chinaglia che gli fa eco: «Chi non se la sente di scendere in campo per vincere, rifiuti la maglia». L'intento dei due biancoazzurri era quello di far dell'autocritica l'arma necessaria per scuotere la squadra, dopo le deludenti prove con l'Ascoli e il Vicenza. Sull'onda di questa autocritica è venuta la vittoria di domenica scorsa sulla Samp, ottenuta in virtù di un ottimo gioco e di una grossa prestazione di Chinaglia (due gol) che gli ha fruttato il «pep-chage» in nazionale.

Il successo sui genovesi, che ha ribadito come la Lazio resti tuttora l'unica antipodista della Juve, ha però un po' serenizzato l'ambiente. Ma ieri, un quotidiano del mattino e uno della sera sono usciti con questi titoli: «Vorrebbero vincere invece di Maestrelli», «Maestrelli si è rifiutato di dirigere l'allenamento». Ovvio che le acque del mare biancoazzurro siano tornate di nuovo agitate. Nell'articolo del quotidiano del mattino si sostiene che ex dirigenti (il che farebbe presumere che con quell'ex si intendeva Lenzini, il tecnico che conosce come la palma le sue tasche, ma non fornisce una cosa inedita quando parla del rifiuto di Maestrelli ad allenare la squadra). Il tecnico è rimasto in panchina perché accusava a un tallo nite, per cui il compito di seguire i giocatori durante l'allenamento è toccato a Lovati ed Eufemi.

Comunque sulla vicenda sono intervenuti sia Maestrelli che il presidente Lenzini, soprattutto ha dichiarato dopo l'allenamento: «Mi hanno rotto le scatole. Queste chiacchiere vanno in giro da tempo. A Torino i tifosi contestano Fabbi, a Roma sono degli ex dirigenti a contestarmi. Eppure mi sembra di aver fatto molto per la Lazio. L'ho riportata in A, abbiamo conquistato un secondo posto e centrato l'obiettivo dello scudetto. Questi signori, se hanno coraggio devono uscire allo scoperto». In serata Lenzini ha rinnovato la sua fiducia inondando al tecnico. «Sono voci — ha detto Lenzini — che vengono fuori dopo ogni vittoria della Lazio. Sono d'accordo con Maestrelli che abbiamo bisogno di serenità, soprattutto se si deve produrre lo sforzo decisivo per difendere e magari rivincere lo scudetto».

L'assemblea dei soci azionisti, terrà lunedì prossimo. Sarà l'occasione buona per capire le intenzioni del presidente Lenzini: continuare con l'attuale patto o varare un forte C.D. Soltanto una conduzione democratica potrà spuntare le «armi» di coloro che si accaniscono nel «torbido» hanno fatto il loro credo.

Giuliano Antognoli

Accusato di aver perso il controllo della squadra (Lenzini gli ha rinnovato la fiducia)

Lazio in subbuglio per la levata di scudi di ex dirigenti che contestano Maestrelli

Non c'è pace per la Lazio? Sereza tra giocatori, tra giocatori e tifosi. Re Cecconi che denuncia «Siamo tutti primum donne», con Chinaglia che gli fa eco: «Chi non se la sente di scendere in campo per vincere, rifiuti la maglia». L'intento dei due biancoazzurri era quello di far dell'autocritica l'arma necessaria per scuotere la squadra, dopo le deludenti prove con l'Ascoli e il Vicenza. Sull'onda di questa autocritica è venuta la vittoria di domenica scorsa sulla Samp, ottenuta in virtù di un ottimo gioco e di una grossa prestazione di Chinaglia (due gol) che gli ha fruttato il «pep-chage» in nazionale.

Il successo sui genovesi, che ha ribadito come la Lazio resti tuttora l'unica antipodista della Juve, ha però un po' serenizzato l'ambiente. Ma ieri, un quotidiano del mattino e uno della sera sono usciti con questi titoli: «Vorrebbero vincere invece di Maestrelli», «Maestrelli si è rifiutato di dirigere l'allenamento». Ovvio che le acque del mare biancoazzurro siano tornate di nuovo agitate. Nell'articolo del quotidiano del mattino si sostiene che ex dirigenti (il che farebbe presumere che con quell'ex si intendeva Lenzini, il tecnico che conosce come la palma le sue tasche, ma non fornisce una cosa inedita quando parla del rifiuto di Maestrelli ad allenare la squadra). Il tecnico è rimasto in panchina perché accusava a un tallo nite, per cui il compito di seguire i giocatori durante l'allenamento è toccato a Lovati ed Eufemi.

Comunque sulla vicenda sono intervenuti sia Maestrelli che il presidente Lenzini, soprattutto ha dichiarato dopo l'allenamento: «Mi hanno rotto le scatole. Queste chiacchiere vanno in giro da tempo. A Torino i tifosi contestano Fabbi, a Roma sono degli ex dirigenti a contestarmi. Eppure mi sembra di aver fatto molto per la Lazio. L'ho riportata in A, abbiamo conquistato un secondo posto e centrato l'obiettivo dello scudetto. Questi signori, se hanno coraggio devono uscire allo scoperto». In serata Lenzini ha rinnovato la sua fiducia inondando al tecnico. «Sono voci — ha detto Lenzini — che vengono fuori dopo ogni vittoria della Lazio. Sono d'accordo con Maestrelli che abbiamo bisogno di serenità, soprattutto se si deve produrre lo sforzo decisivo per difendere e magari rivincere lo scudetto».

L'assemblea dei soci azionisti, terrà lunedì prossimo. Sarà l'occasione buona per capire le intenzioni del presidente Lenzini: continuare con l'attuale patto o varare un forte C.D. Soltanto una conduzione democratica potrà spuntare le «armi» di coloro che si accaniscono nel «torbido» hanno fatto il loro credo.

Giuliano Antognoli

Accusato di aver perso il controllo della squadra (Lenzini gli ha rinnovato la fiducia)

Lazio in subbuglio per la levata di scudi di ex dirigenti che contestano Maestrelli

Non c'è pace per la Lazio? Sereza tra giocatori, tra giocatori e tifosi. Re Cecconi che denuncia «Siamo tutti primum donne», con Chinaglia che gli fa eco: «Chi non se la sente di scendere in campo per vincere, rifiuti la maglia». L'intento dei due biancoazzurri era quello di far dell'autocritica l'arma necessaria per scuotere la squadra, dopo le deludenti prove con l'Ascoli e il Vicenza. Sull'onda di questa autocritica è venuta la vittoria di domenica scorsa sulla Samp, ottenuta in virtù di un ottimo gioco e di una grossa prestazione di Chinaglia (due gol) che gli ha fruttato il «pep-chage» in nazionale.

Il successo sui genovesi, che ha ribadito come la Lazio resti tuttora l'unica antipodista della Juve, ha però un po' serenizzato l'ambiente. Ma ieri, un quotidiano del mattino e uno della sera sono usciti con questi titoli: «Vorrebbero vincere invece di Maestrelli», «Maestrelli si è rifiutato di dirigere l'allenamento». Ovvio che le acque del mare biancoazzurro siano tornate di nuovo agitate. Nell'articolo del quotidiano del mattino si sostiene che ex dirigenti (il che farebbe presumere che con quell'ex si intendeva Lenzini, il tecnico che conosce come la palma le sue tasche, ma non fornisce una cosa inedita quando parla del rifiuto di Maestrelli ad allenare la squadra). Il tecnico è rimasto in panchina perché accusava a un tallo nite, per cui il compito di seguire i giocatori durante l'allenamento è toccato a Lovati ed Eufemi.

Comunque sulla vicenda sono intervenuti sia Maestrelli che il presidente Lenzini, soprattutto ha dichiarato dopo l'allenamento: «Mi hanno rotto le scatole. Queste chiacchiere vanno in giro da tempo. A Torino i tifosi contestano Fabbi, a Roma sono degli ex dirigenti a contestarmi. Eppure mi sembra di aver fatto molto per la Lazio. L'ho riportata in A, abbiamo conquistato un secondo posto e centrato l'obiettivo dello scudetto. Questi signori, se hanno coraggio devono uscire allo scoperto». In serata Lenzini ha rinnovato la sua fiducia inondando al tecnico. «Sono voci — ha detto Lenzini — che vengono fuori dopo ogni vittoria della Lazio. Sono d'accordo con Maestrelli che abbiamo bisogno di serenità, soprattutto se si deve produrre lo sforzo decisivo per difendere e magari rivincere lo scudetto».

L'assemblea dei soci azionisti, terrà lunedì prossimo. Sarà l'occasione buona per capire le intenzioni del presidente Lenzini: continuare con l'attuale patto o varare un forte C.D. Soltanto una conduzione democratica potrà spuntare le «armi» di coloro che si accaniscono nel «torbido» hanno fatto il loro credo.

Giuliano Antognoli

Accusato di aver perso il controllo della squadra (Lenzini gli ha rinnovato la fiducia)

Lazio in subbuglio per la levata di scudi di ex dirigenti che contestano Maestrelli

Non c'è pace per la Lazio? Sereza tra giocatori, tra giocatori e tifosi. Re Cecconi che denuncia «Siamo tutti primum donne», con Chinaglia che gli fa eco: «Chi non se la sente di scendere in campo per vincere, rifiuti la maglia». L'intento dei due biancoazzurri era quello di far dell'autocritica l'arma necessaria per scuotere la squadra, dopo le deludenti prove con l'Ascoli e il Vicenza. Sull'onda di questa autocritica è venuta la vittoria di domenica scorsa sulla Samp, ottenuta in virtù di un ottimo gioco e di una grossa prestazione di Chinaglia (due gol) che gli ha fruttato il «pep-chage» in nazionale.

Il successo sui genovesi, che ha ribadito come la Lazio resti tuttora l'unica antipodista della Juve, ha però un po' serenizzato l'ambiente. Ma ieri, un quotidiano del mattino e uno della sera sono usciti con questi titoli: «Vorrebbero vincere invece di Maestrelli», «Maestrelli si è rifiutato di dirigere l'allenamento». Ovvio che le acque del mare biancoazzurro siano tornate di nuovo agitate. Nell'articolo del quotidiano del mattino si sostiene che ex dirigenti (il che farebbe presumere che con quell'ex si intendeva Lenzini, il tecnico che conosce come la palma le sue tasche, ma non fornisce una cosa inedita quando parla del rifiuto di Maestrelli ad allenare la squadra). Il tecnico è rimasto in panchina perché accusava a un tallo nite, per cui il compito di seguire i giocatori durante l'allenamento è toccato a Lovati ed Eufemi.

Comunque sulla vicenda sono intervenuti sia Maestrelli che il presidente Lenzini, soprattutto ha dichiarato dopo l'allenamento: «Mi hanno rotto le scatole. Queste chiacchiere vanno in giro da tempo. A Torino i tifosi contestano Fabbi, a Roma sono degli ex dirigenti a contestarmi. Eppure mi sembra di aver fatto molto per la Lazio. L'ho riportata in A, abbiamo conquistato un secondo posto e centrato l'obiettivo dello scudetto. Questi signori, se hanno coraggio devono uscire allo scoperto». In serata Lenzini ha rinnovato la sua fiducia inondando al tecnico. «Sono voci — ha detto Lenzini — che vengono fuori dopo ogni vittoria della Lazio. Sono d'accordo con Maestrelli che abbiamo bisogno di serenità, soprattutto se si deve produrre lo sforzo decisivo per difendere e magari rivincere lo scudetto».

L'assemblea dei soci azionisti, terrà lunedì prossimo. Sarà l'occasione buona per capire le intenzioni del presidente Lenzini: continuare con l'attuale patto o varare un forte C.D. Soltanto una conduzione democratica potrà spuntare le «armi» di coloro che si accaniscono nel «torbido» hanno fatto il loro credo.

Giuliano Antognoli

Accusato di aver perso il controllo della squadra (Lenzini gli ha rinnovato la fiducia)

Lazio in subbuglio per la levata di scudi di ex dirigenti che contestano Maestrelli

Non c'è pace per la Lazio? Sereza tra giocatori, tra giocatori e tifosi. Re Cecconi che denuncia «Siamo tutti primum donne», con Chinaglia che gli fa eco: «Chi non se la sente di scendere in campo per vincere, rifiuti la maglia». L'intento dei due biancoazzurri era quello di far dell'autocritica l'arma necessaria per scuotere la squadra, dopo le deludenti prove con l'Ascoli e il Vicenza. Sull'onda di questa autocritica è venuta la vittoria di domenica scorsa sulla Samp, ottenuta in virtù di un ottimo gioco e di una grossa prestazione di Chinaglia (due gol) che gli ha fruttato il «pep-chage» in nazionale.

Il successo sui genovesi, che ha ribadito come la Lazio resti tuttora l'unica antipodista della Juve, ha però un po' serenizzato l'ambiente. Ma ieri, un quotidiano del mattino e uno della sera sono usciti con questi titoli: «Vorrebbero vincere invece di Maestrelli», «Maestrelli si è rifiutato di dirigere l'allenamento». Ovvio che le acque del mare biancoazzurro siano tornate di nuovo agitate. Nell'articolo del quotidiano del mattino si sostiene che ex dirigenti (il che farebbe presumere che con quell'ex si intendeva Lenzini, il tecnico che conosce come la palma le sue tasche, ma non fornisce una cosa inedita quando parla del rifiuto di Maestrelli ad allenare la squadra). Il tecnico è rimasto in panchina perché accusava a un tallo nite, per cui il compito di seguire i giocatori durante l'allenamento è toccato a Lovati ed Eufemi.

Comunque sulla vicenda sono intervenuti sia Maestrelli che il presidente Lenzini, soprattutto ha dichiarato dopo l'allenamento: «Mi hanno rotto le scatole. Queste chiacchiere vanno in giro da tempo. A Torino i tifosi contestano Fabbi, a Roma sono degli ex dirigenti a contestarmi. Eppure mi sembra di aver fatto molto per la Lazio. L'ho riportata in A, abbiamo conquistato un secondo posto e centrato l'obiettivo dello scudetto. Questi signori, se hanno coraggio devono uscire allo scoperto». In serata Lenzini ha rinnovato la sua fiducia inondando al tecnico. «Sono voci — ha detto Lenzini — che vengono fuori dopo ogni vittoria della Lazio. Sono d'accordo con Maestrelli che abbiamo bisogno di serenità, soprattutto se si deve produrre lo sforzo decisivo per difendere e magari rivincere lo scudetto».

L'assemblea dei soci azionisti, terrà lunedì prossimo. Sarà l'occasione buona per capire le intenzioni del presidente Lenzini: continuare con l'attuale patto o varare un forte C.D. Soltanto una conduzione democratica potrà spuntare le «armi» di coloro che si accaniscono nel «torbido» hanno fatto il loro credo.

Giuliano Antognoli

Accusato di aver perso il controllo della squadra (Lenzini gli ha rinnovato la fiducia)

Lazio in subbuglio per la levata di scudi di ex dirigenti che contestano Maestrelli

Non c'è pace per la Lazio? Sereza tra giocatori, tra giocatori e tifosi. Re Cecconi che denuncia «Siamo tutti primum donne», con Chinaglia che gli fa eco: «Chi non se la sente di scendere in campo per vincere, rifiuti la maglia». L'intento dei due biancoazzurri era quello di far dell'autocritica l'arma necessaria per scuotere la squadra, dopo le deludenti prove con l'Ascoli e il Vicenza. Sull'onda di questa autocritica è venuta la vittoria di domenica scorsa sulla Samp, ottenuta in virtù di un ottimo gioco e di una grossa prestazione di Chinaglia (due gol) che gli ha fruttato il «pep-chage» in nazionale.

Il successo sui genovesi, che ha ribadito come la Lazio resti tuttora l'unica antipodista della Juve, ha però un po' serenizzato l'ambiente. Ma ieri, un quotidiano del mattino e uno della sera sono usciti con questi titoli: «Vorrebbero vincere invece di Maestrelli», «Maestrelli si è rifiutato di dirigere l'allenamento». Ovvio che le acque del mare biancoazzurro siano tornate di nuovo agitate. Nell'articolo del quotidiano del mattino si sostiene che ex dirigenti (il che farebbe presumere che con quell'ex si intendeva Lenzini, il tecnico che conosce come la palma le sue tasche, ma non fornisce una cosa inedita quando parla del rifiuto di Maestrelli ad allenare la squadra). Il tecnico è rimasto in panchina perché accusava a un tallo nite, per cui il compito di seguire i giocatori durante l'allenamento è toccato a Lovati ed Eufemi.

Comunque sulla vicenda sono intervenuti sia Maestrelli che il presidente Lenzini, soprattutto ha dichiarato dopo l'allenamento: «Mi hanno rotto le scatole. Queste chiacchiere vanno in giro da tempo. A Torino i tifosi contestano Fabbi, a Roma sono degli ex dirigenti a contestarmi. Eppure mi sembra di aver fatto molto per la Lazio. L'ho riportata in A, abbiamo conquistato un secondo posto e centrato l'obiettivo dello scudetto. Questi signori, se hanno coraggio devono uscire allo scoperto». In serata Lenzini ha rinnovato la sua fiducia inondando al tecnico. «Sono voci — ha detto Lenzini — che vengono fuori dopo ogni vittoria della Lazio. Sono d'accordo con Maestrelli che abbiamo bisogno di serenità, soprattutto se si deve produrre lo sforzo decisivo per difendere e magari rivincere lo scudetto».

L'assemblea dei soci azionisti, terrà lunedì prossimo. Sarà l'occasione buona per capire le intenzioni del presidente Lenzini: continuare con l'attuale patto o varare un forte C.D. Soltanto una conduzione democratica potrà spuntare le «armi» di coloro che si accaniscono nel «torbido» hanno fatto il loro credo.

Giuliano Antognoli

Accusato di aver perso il controllo della squadra (Lenzini gli ha rinnovato la fiducia)

Lazio in subbuglio per la levata di scudi di ex dirigenti che contestano Maestrelli

Non c'è pace per la Lazio? Sereza tra giocatori, tra giocatori e tifosi. Re Cecconi che denuncia «Siamo tutti primum donne», con Chinaglia che gli fa eco: «Chi non se la sente di scendere in campo per vincere, rifiuti la maglia». L'intento dei due biancoazzurri era quello di far dell'autocritica l'arma necessaria per scuotere la squadra, dopo le deludenti prove con l'Ascoli e il Vicenza. Sull'onda di questa autocritica è venuta la vittoria di domenica scorsa sulla Samp, ottenuta in virtù di un ottimo gioco e di una grossa prestazione di Chinaglia (due gol) che gli ha fruttato il «pep-chage» in nazionale.

Il successo sui genovesi, che ha ribadito come la Lazio resti tuttora l'unica antipodista della Juve, ha però un po' serenizzato l'ambiente. Ma ieri, un quotidiano del mattino e uno della sera sono usciti con questi titoli: «Vorrebbero vincere invece di Maestrelli», «Maestrelli si è rifiutato di dirigere l'allenamento». Ovvio che le acque del mare biancoazzurro siano tornate di nuovo agitate. Nell'articolo del quotidiano del mattino si sostiene che ex dirigenti (il che farebbe presumere che con quell'ex si intendeva Lenzini, il tecnico che conosce come la palma le sue tasche, ma non fornisce una cosa inedita quando parla del rifiuto di Maestrelli ad allenare la squadra). Il tecnico è rimasto in panchina perché accusava a un tallo nite, per cui il compito di seguire i giocatori durante l'allenamento è toccato a Lovati ed Eufemi.

Comunque sulla vicenda sono intervenuti sia Maestrelli che il presidente Lenzini, soprattutto ha dichiarato dopo l'allenamento: «Mi hanno rotto le scatole. Queste chiacchiere vanno in giro da tempo. A Torino i tifosi contestano Fabbi, a Roma sono degli ex dirigenti a contestarmi. Eppure mi sembra di aver fatto molto per la Lazio. L'ho riportata in A, abbiamo conquistato un secondo posto e centrato l'obiettivo dello scudetto. Questi signori, se hanno coraggio devono uscire allo scoperto». In serata Lenzini ha rinnovato la sua fiducia inondando al tecnico. «Sono voci — ha detto Lenzini — che vengono fuori dopo ogni vittoria della Lazio. Sono d'accordo con Maestrelli che abbiamo bisogno di serenità, soprattutto se si deve produrre lo sforzo decisivo per difendere e magari